

Arch. Paola Cason

COMMITTENTE

SOCIETA' AGRICOLA BACCA SRL DI LUIGI
SANDRI

PROGETTO

AMPLIAMENTO ALLEVAMENTO
AVICOLO

OGGETTO

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
RELAZIONE
QUADRO PROGRAMMATICO-ALTERNATIVE
PROGETTO-ASPETTI IMPATTO PROGETTO-
ASPETTI CUMULO IMPATTI PROGETTO

File: 020-2023_BACCA_CESSALTO_SIA_REV01.DOCX

Verificato da:

Data: 08/05/2025

ELABORATO

REVISIONE

Rel.01_35

00

In relazione alla richiesta di integrazioni come da protocollo n. 16500/2025 del 25.03.2025 classificazione 15/01/004 – 2023/27 si riporta di seguito approfondimento per le seguenti voci:

Quadro Programmatico

Quadro progettuale

Alternative progettuali

Aspetti riguardanti l'impatto del progetto

Aspetti riguardanti il cumulo degli impatti

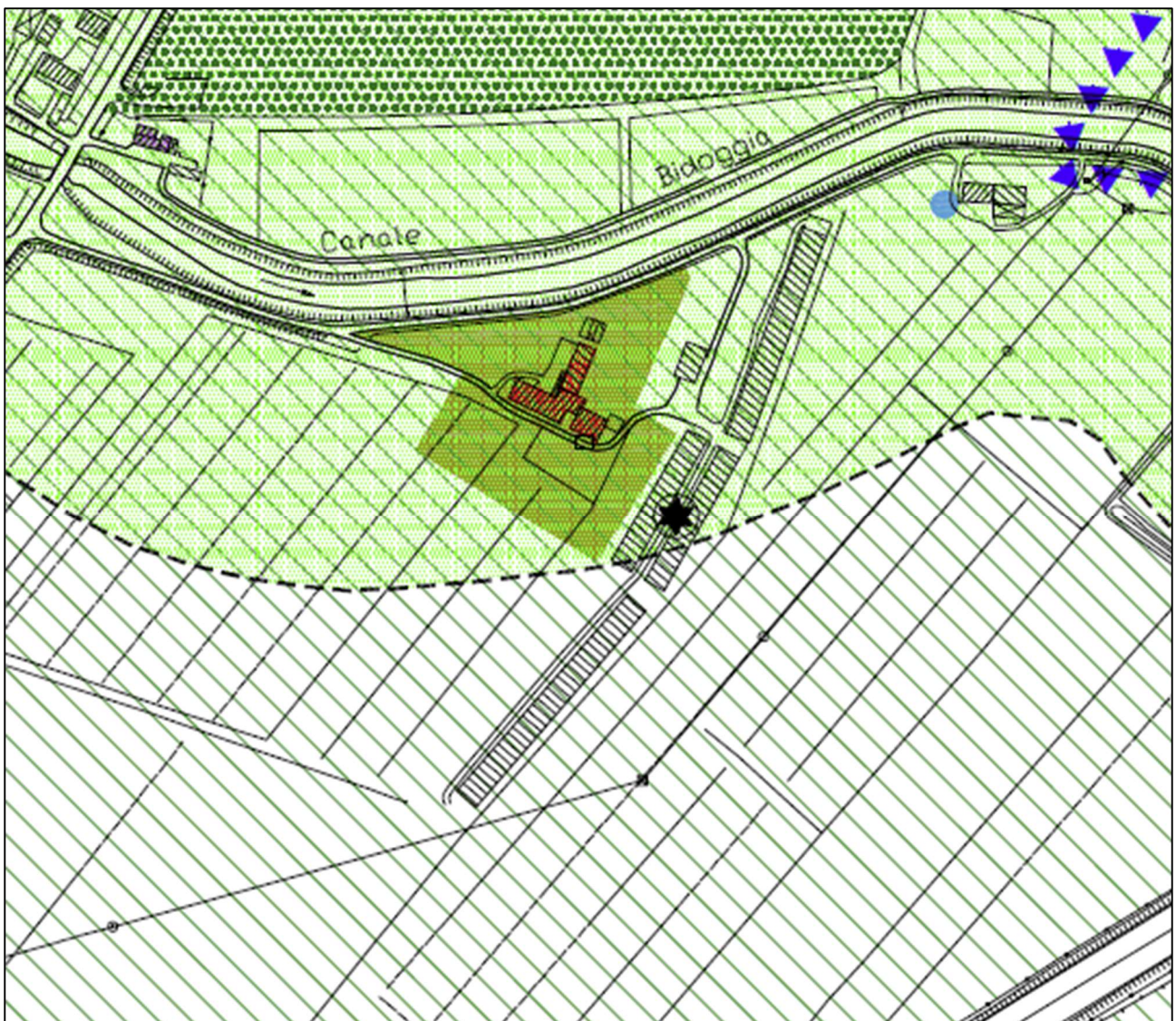
Si precisa che tale documentazione è anche inserita nella relazione generale evidenziata in grigio : 020-2023_BACCA_CESSALTO_SIA_REV02_compressed

RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

QUADRO PROGRAMMATICO

Nonostante il P.A.T. individui la zona come “Area di connessione naturalistica”, Il Piano Interventi nella tavola 2.2 – Zone di tutela individua l’allevamento come esistente, normato dall’art. 28 delle Norme Tecniche Operative, pertanto ne è concesso l’ampliamento, in quanto, appunto, esistente e consolidato dal punto di vista urbanistico dagli strumenti urbanistici vigenti.

Non vi è nessuna prescrizione in merito al fatto che sia un’attività da trasferire o impropria per la zona in cui sorge, non vi sono vincoli di inedificabilità assoluta



Art. 28 ALLEVAMENTI INTENSIVI

LEGENDA

• • • • •	CONFINE COMUNALE	
	ZONA OMOGENEA A - CENTRO STORICO	art. 10
	ZONA DI INTEGRITA' NATURALISTICA E PAESAGGISTICA	art. 30
	GOLENE	art. 30
	VERDE PRIVATO	art. 30
	ZONE UMIDE	art. 30
	AMBITI PER LA FORMAZIONE DI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI	art. 30
	MACCHIE ARBORATE	art. 30
	CONI VISUALI	art. 30
EDIFICI DI INTERESSE ARCHITETTONICO, TIPOLOGICO E AMBIENTALE		
n° = numero riferimento grado di protezione		
	grado di protezione 1 (edifici vincolati da legge)	
	grado di protezione 2	
	grado di protezione 3	
	grado di protezione 4	
	AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO	art. 34
	VINCOLO PAESAGGISTICO D.lgs. 42/2004 - CORSI D'ACQUA	art. 37
	AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO	art. 38
	ALLEVAMENTI	art. 28
	POZZI ARTESIANI - FREATICI - RISALIENTI	
• • • • •	PERIMETRO CENTRO ABITATO ai sensi della L. 865/71	

1. Le caratteristiche delle strutture e manufatti per l'allevamento degli animali, la sussistenza del nesso funzionale tra allevamento medesimo e azienda agricola, la determinazione di allevamento "zootecnico-intensivo" sono contenuti negli Atti di Indirizzo all'art. 50 - lettera d) - Edificabilità nelle zone agricole approvati con DGR n° 3178 del 08/10/2004 e smi.

2. In particolare, in coerenza con la legislazione citata, nell'attivazione o ampliamento degli allevamenti zootecnico-intensivi e allevamenti agricolo-produttivi che superano il carico zootecnico da essa stabilito, vanno rispettate le distanze minime reciproche fissate:

- dai limiti delle zone agricole
- dai confini di proprietà
- dalle abitazioni non aziendali (residenze civili sparse e concentrate) determinate dalla DGR n.3178/2004 e s.m.i. [...]

7. Sono ammessi ampliamenti degli allevamenti esistenti solo se realizzati nel rispetto dei parametri delle presenti Norme e di quanto previsto dalla DGR 329/2010.

Piano di Gestione delle Alluvioni (PGRA)

1. Il Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), è redatto, adottato e approvato quale stralcio del piano di bacino a scala distrettuale e interessa il territorio della Regione del Veneto e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, nonché delle Province autonome di Trento e di Bolzano che provvedono ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 e nel rispetto del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP) di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670.

2. Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, tecnico-operativo e normativo che:

- individua e perimetra le aree a pericolosità idraulica, le zone di attenzione, le aree fluviali, le aree a rischio, pianificando e programmando le azioni e le norme d'uso sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato;
- coordina la disciplina prevista dagli altri strumenti della pianificazione di bacino presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Il Piano classifica il territorio esterno alle aree fluviali in funzione delle diverse condizioni di pericolosità, nonché in funzione delle aree e degli elementi a rischio, nelle seguenti classi:

P3 (pericolosità elevata)

P2 (pericolosità media)

P1 (pericolosità moderata)

R4 (rischio molto elevato)

R3 (rischio elevato)

R2 (rischio medio)

R1 (rischio moderato)

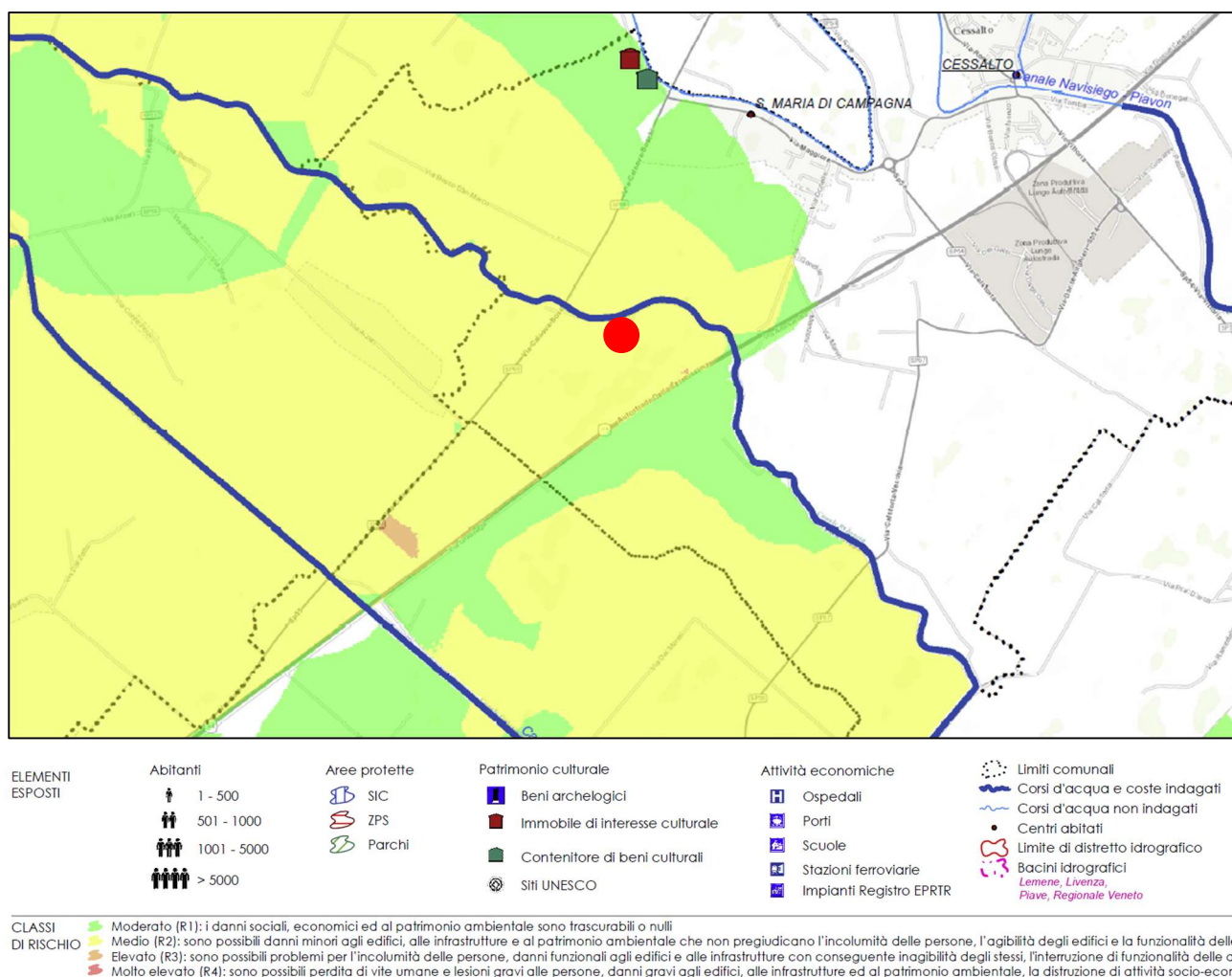


Tavola delle Aree allagabili – Classi di Rischio

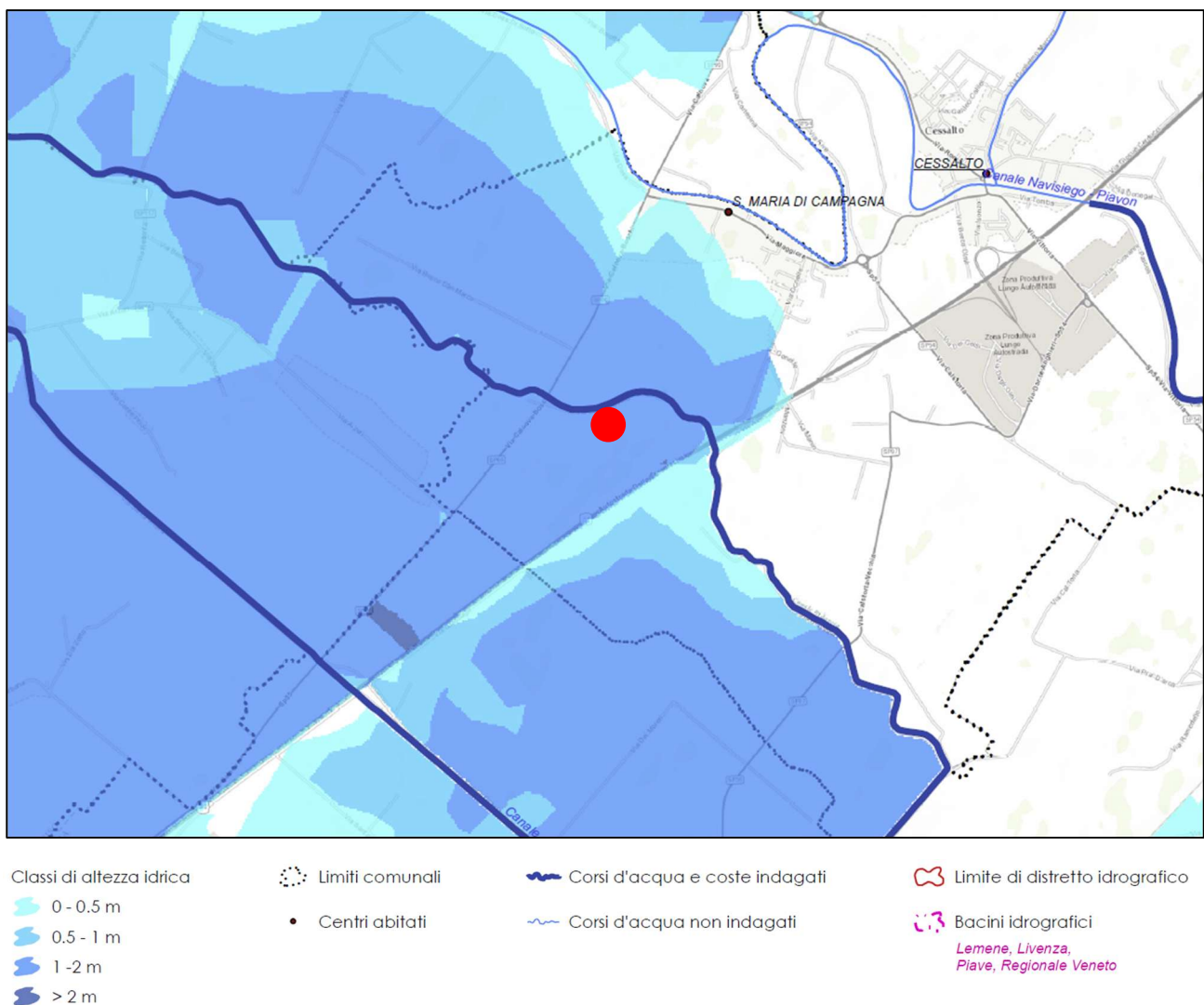
ARTICOLO 13 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MEDIA (P2)

1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.
2. L'ampliamento degli edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d'uso né incremento di superficie e di volume superiore al 15% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni.
3. L'attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui

al comma 2 e dagli interventi di cui all'articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.

4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.

5. Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l'individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell'area classificata e garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2. L'attuazione degli interventi diversi da quelli di cui al comma 2 e di cui all'articolo 12 resta subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2).



QUADRO PROGETTUALE

Descrizione generale

Attualmente l'azienda svolge all'interno dei fabbricati attività di allevamento di pollastre.

Lo scorso anno, in attesa di effettuare i lavori di ristrutturazione autorizzati alla fine del 2023 (Alla fine del 2023, è stata presentata una SCIA 05063220262-13112023-1704 del 14/11/2023 per la ristrutturazione dei vari edifici, tranne i due capannoni centrali privi di copertura e destinati alla demolizione), è stato attivato un unico ciclo di pollastre su uno dei quattro edifici che compongono l'insediamento, due dei quali nel frattempo sono stati demoliti in quanto inutilizzabili.

Successivamente con la realizzazione dell'ammodernamento dei fabbricati e della costruzione dell'annesso rustico "Sala Uova", lavori che risultano essere in corso, verrà convertito ad allevamento di galline ovaiole.

Il numero dei capi attualmente autorizzato è di 32.000, si prevede a fine dei lavori di insediare un numero massimo di 197.830 capi.

La pulizia nelle aree di stabulazione

La raccolta delle deiezioni avviene per mezzo di un nastro rimozione pollina che le convoglia automaticamente verso il nastro trasportatore che le caricherà sul mezzo preposto al solo trasporto deiezioni, senza necessità di interruzione del ciclo produttivo.

La pollina viene caricata immediatamente con macchine aziendali negli autotreni di una Ditta autorizzata e ceduta a terzi come sottoprodotto.

Il nastro rimozione della pollina è coperto. Il container di raccolta arriva in azienda, carica la pollina (tempo previsto: circa 1 ora), al termine del carico viene disteso il telo di cui è dotato e parte in direzione dell'impianto di biogas.

La pulizia complessiva dell'allevamento durante il periodo di vuoto sanitario avviene "a secco" ovvero con pulizia manuale e impiego dell'idropulitrice per la distribuzione del disinfettante.

Non vi sono vasche per la raccolta delle acque di lavaggio a fine ciclo, poiché il lavaggio viene effettuato a secco.

Valutazione delle alternative di progetto

In questo capitolo vengono valutate ed analizzate le eventuali alternative alla soluzione progettuale presentata. Le alternative valutate vengono di seguito sinteticamente elencate:

- ALTERNATIVA “0”: nessuna modifica rispetto allo stato di fatto;
- ALTERNATIVA “1”: realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale;
- ALTERNATIVA “2”: realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella prevista;
- ALTERNATIVA “3”: realizzazione dell'allevamento con tecnologia diversa da quella proposta.

L'alternativa “0” non prevede nessuna modifica allo stato attuale dell'allevamento (considerando comunque come completati gli interventi già fatti per la realizzazione della sala uova e la ristrutturazione degli altri fabbricati), questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto il numero di capi allevabili è troppo esiguo perché l'investimento fatto sia sostenibile. L'impatto ambientale non ne risulterebbe ridotto e non darebbe futuro all'attività (l'economia di scala richiesta dalle condizioni generali di mercato costringe gli allevamenti ad un margine operativo sempre più ridotto)

L'alternativa “1” realizzazione dell'allevamento con la localizzazione e la tecnologia descritta nel Quadro Progettuale, questa opzione deve essere ritenuta valida in quanto:

Sotto il profilo dell'impatto ambientale:

- le caratteristiche progettuali e tecnologiche adottate, consentiranno di contenere in maniera importante le emissioni in atmosfera e la diffusione degli odori come è stato dimostrato nelle varie relazioni specifiche;
- sarà possibile una migliore organizzazione degli approvvigionamenti alimentari e degli approvvigionamenti delle materie prime e quindi una riduzione dei trasporti;
- la realizzazione dell'ampliamento dell'allevamento a ridosso dell'esistente comporta un utilizzo di suolo in un ambiente già urbanizzato, notevolmente inferiore rispetto ad una nuova edificazione in altra area;

- la realizzazione dell'ampliamento dell'allevamento a ridosso dell'esistente, con le modalità e le mitigazioni proposte, non comporta alterazioni naturalistiche e/o di ecosistemi rispetto allo stato di fatto;

Sotto il profilo economico:

- esiste la possibilità di migliorare la potenzialità produttiva attraverso un perfezionamento delle economie di scala, e la valorizzazione della fase produttiva, che la nuova condizione permetterà di attuare,
- una potenzialità produttiva maggiore rappresenta un elemento di forza nella fase contrattuale sia in fase di acquisto che di vendita aumentando la redditività dell'allevamento,
- la modifica proposta crea le condizioni per miglioramento della marginalità economica che rende sostenibile l'applicazione delle necessarie modifiche tecniche e gestionali necessarie per adottare una concreta politica di riduzione dell'impatto ambientale

L'alternativa "2" prevede la realizzazione dell'allevamento in un'area diversa da quella descritta nel progetto, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto:

Sotto il profilo dell'impatto ambientale:

- la realizzazione di un nuovo allevamento in altra localizzazione comporta la definizione di nuove fasce di rispetto reciproco (calcolate secondo i criteri della DGR 856/2012) tra l'insediamento produttivo e l'edificazione residenziale;
- realizzando soltanto l'ampliamento in un altro siti non renderà possibile una organizzazione ottimizzata degli approvvigionamenti alimentari e quindi una riduzione dei trasporti;
- vi sarebbe inevitabilmente un ulteriore utilizzo di suolo in un ambiente agricolo non urbanizzato;
- la realizzazione del nuovo allevamento in un sito diverso comporta alterazioni naturalistiche e/o di ecosistemi.

Sotto il profilo economico:

- i costi connessi alla realizzazione del nuovo fabbricato in ampliamento in un altro sito risultano molto più elevati basti pensare alla nuova viabilità, alla casa del custode, allacciamenti e al personale che risulterebbe per entrambi i siti di produzione sottooccupato;

- non risulta possibile effettuare le economie di scala che la formulazione proposta permette sicuramente di raggiungere;

L'alternativa "3" prevede la realizzazione e l'attività di allevamento con una tecnologia diversa da quella proposta, questa opzione non può essere ritenuta valida in quanto sia l'allevamento in essere che l'ampliamento saranno dotati delle migliori tecnologie disponibili attualmente per la conduzione delle galline ovaiole, sia per quanto riguarda gli impianti che per quanto riguarda il benessere animale. Altre tecnologie inferiori a quelle proposte potrebbero avere costi iniziali inferiori, ma successivamente, comporterebbe maggiori costi durante la fase produttiva in particolare accrescendo i costi energetici, organizzativi e gestionali, e non risponderebbe pienamente alla normativa relativa al benessere animale.

Nella scelta dell'alternativa ragionevole più sostenibile dal punto di vista ambientale, viene considerato quale criterio di premialità l'aspetto relativo al risparmio di "consumo di suolo", sia per quanto riguarda la fase di realizzazione, sia nella fase di esercizio dell'opera, nell'ottica di limitare quanto più possibile il consumo di suolo libero ("*greenfield*") a favore di aree già pavimentate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso ("*brownfield*").

In fase di cantiere non vi è significativo consumo di suolo poiché le aree impermeabilizzate corrisponderanno a quelle su cui poi sorgerà il nuovo fabbricato.

Per quanto riguarda la fase di esercizio dell'opera, il bilancio di consumo di suolo è positivo ma non troppo impattante: è infatti prevista la demolizione dei vecchi fabbricati "E" ed "F" compreso il ripristino del terreno in corrispondenza degli stessi.

I fabbricati in totale sviluppavano una superficie di 1490,60 mq, in parte già occupata dalla nuova sala uova per 429,40 mq. I rimanenti 1061,20 mq sono da compensare sulla realizzazione del nuovo fabbricato "G", comportando in totale un ampliamento della superficie impermeabile complessiva di 2.735,14 mq.

Questa è la soluzione che permette il minor consumo di suolo. L'impiego di un nuovo sito "vergine" con la realizzazione sullo stesso dell'intero allevamento avrebbe comportato un'impermeabilizzazione dei terreni di quasi 9.000 mq complessivi.

Area di influenza del progetto

Per la definizione dell'area d'influenza del progetto relativo all'ampliamento dell'allevamento si sono considerati cinque criteri:

1. Il Decreto Ministeriale n. 52 30/03/2015 - Linee guida per la verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previste dall'art. 15 del DL 24 giugno 2014 n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 agosto 2014 n. 116 - al punto 4.1 dell'Allegato definisce il cumulo con altri progetti: "*Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale*".

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi, con le modalità previste dalla normativa. L'ambito territoriale è definito da:

- una fascia di un chilometro per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato);
 - una fascia di un chilometro per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).
2. La Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 623 del 19 maggio 2020 "Influenza aviaria. *Misure di prevenzione e controllo in Regione del Veneto*".

Il provvedimento ha lo scopo, tra l'altro, di definire i criteri per la valutazione della compatibilità ambientale e sanitaria definendo le distanze minime tra gli allevamenti zootecnici di suini e altri allevamenti avicoli intensivi. La distanza minima determinata negli allegati alla Dgr citata è di 1.000 metri.

3. L'area di incidenza del rumore valutata nella Previsionale di impatto acustico dell'ampliamento dell'allevamento.

Tale ambito è stato definito considerando le situazioni al fine di confrontare i livelli di rumore dello stato acustico ante e post operam con i limiti imposti dalla normativa vigente.

4. L'area di incidenza dell'impatto relativo alle emissioni odorigene valutata tramite analisi nella *Previsionale di impatto odorigeno dell'ampliamento dell'allevamento*.

Come verificato nella Previsionale di Impatto Odorigeno, la massima percezione dell'odore rimane compresa all'interno del perimetro aziendale. Non si prevede alcun interessamento di nuclei urbani anche a scala di sola frazione.

5. La normativa urbanistica relativa alla “Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto” deliberazione/CR n. 2 del 31 gennaio 2012 - Dgr 856/2012.

- Distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola: 500 mt
- Distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse: 200 mt

Vi sono da rispettare vincoli di distanza ai sensi del D.G.R.V. 751/2019 per quanto riguarda l'allevamento, tali vincoli sono:

- Distanza minima da altri allevamenti avicoli intensivi: 500 mt

Per la definizione dell'ambito di influenza del progetto si sono considerate le misure massime previste, ovvero un'area avente un raggio massimo di 1.000 metri come evidenziata nell'immagine seguente:



Aspetti caratterizzanti l'ambito di influenza del progetto

L'ambito di riferimento ricade in territorio agricolo come definito in tutti gli strumenti di programmazione urbanistica e territoriale.

Le caratteristiche delle componenti ambientali nell'area di influenza del progetto, nello scenario di base, possono essere sintetizzate come di seguito:

- **Atmosfera:** l'unico elemento di reale importanza da valutare sono le emissioni specifiche prodotte dall'attività di allevamento ossia ammoniaca, metano, azoto e polveri sottili che sono state opportunamente quantificate e valutate nel SIA;

- **Inquinamento luminoso:** è stata effettuata la verifica dei requisiti previsti dalla LR 17 del 2009 degli impianti di illuminazione esterni per prevenire questa forma di inquinamento. Vedasi relazione dedicata per maggiori dettagli e descrizione nelle pagine seguenti.
- **Rumore:** è stata prodotta la documentazione per valutazione del rumore rispetto alla zonizzazione acustica comunale dove vengono valutati gli scenari di stato di fatto e di progetto. Le conclusioni evidenziano che i limiti vengono rispettati
- **Viabilità e traffico:** sono state verificate le movimentazioni dei mezzi (camion, furgoni, autovetture) sia in fase di cantiere che in fase di esercizio. Si veda la relazione specifica dedicata per ulteriori approfondimenti.
- **Clima:** è stato analizzato il clima della zona in correlazione con i vari parametri di umidità, vento e precipitazioni. Sono stati applicati i dati climatici alle emissioni caratteristiche in fase di cantiere e di esercizio dell'allevamento, quali composti odorigeni, meglio descritti nei capitoli seguenti e nella specifica relazione.
- **Suolo e Sottosuolo:** gli elementi che possono incidere sulla componente suolo e sottosuolo sono le acque piovane che intercettano la superficie coperta e pavimentata dell'allevamento, le acque di processo generate dall'attività di allevamento ed i reflui zootecnici. La gestione delle acque piovane avviene secondo normativa con riferimento all'invarianza idraulica. Si precisa che tutte le operazioni di distribuzione dei reflui avvengono nel pieno rispetto della normativa vigente di settore, rispettando scrupolosamente i limiti quantitativi, temporali ed utilizzando le migliori attrezzature per la distribuzione in campo. La componente suolo e sottosuolo non viene condizionata dall'attività di allevamento.
- **Acque superficiali e sotterranee:** gli elementi che possono incidere sull'ambiente idrico, inteso come acque superficiali e profonde, sono le acque piovane che intercettano la superficie coperta e pavimentata dell'allevamento, le acque di processo generate dall'attività di allevamento ed i reflui zootecnici. La gestione delle acque piovane avviene secondo normativa.
- **Energia** Nel settore agricolo vengono utilizzati principalmente gasolio agricolo per i mezzi agricoli lavorazione della terra ed energia elettrica. Nel caso di un allevamento avicolo l'utilizzo di energia primaria è concentrato sul consumo elettrico per tutte quelle attività direttamente svolte in allevamento e a diretta gestione dei cicli produttivi, e di combustibili quali gasolio per

il trasporto dei mangimi, dei prodotti, e delle deiezioni mediante mezzi di trasporto su strada.

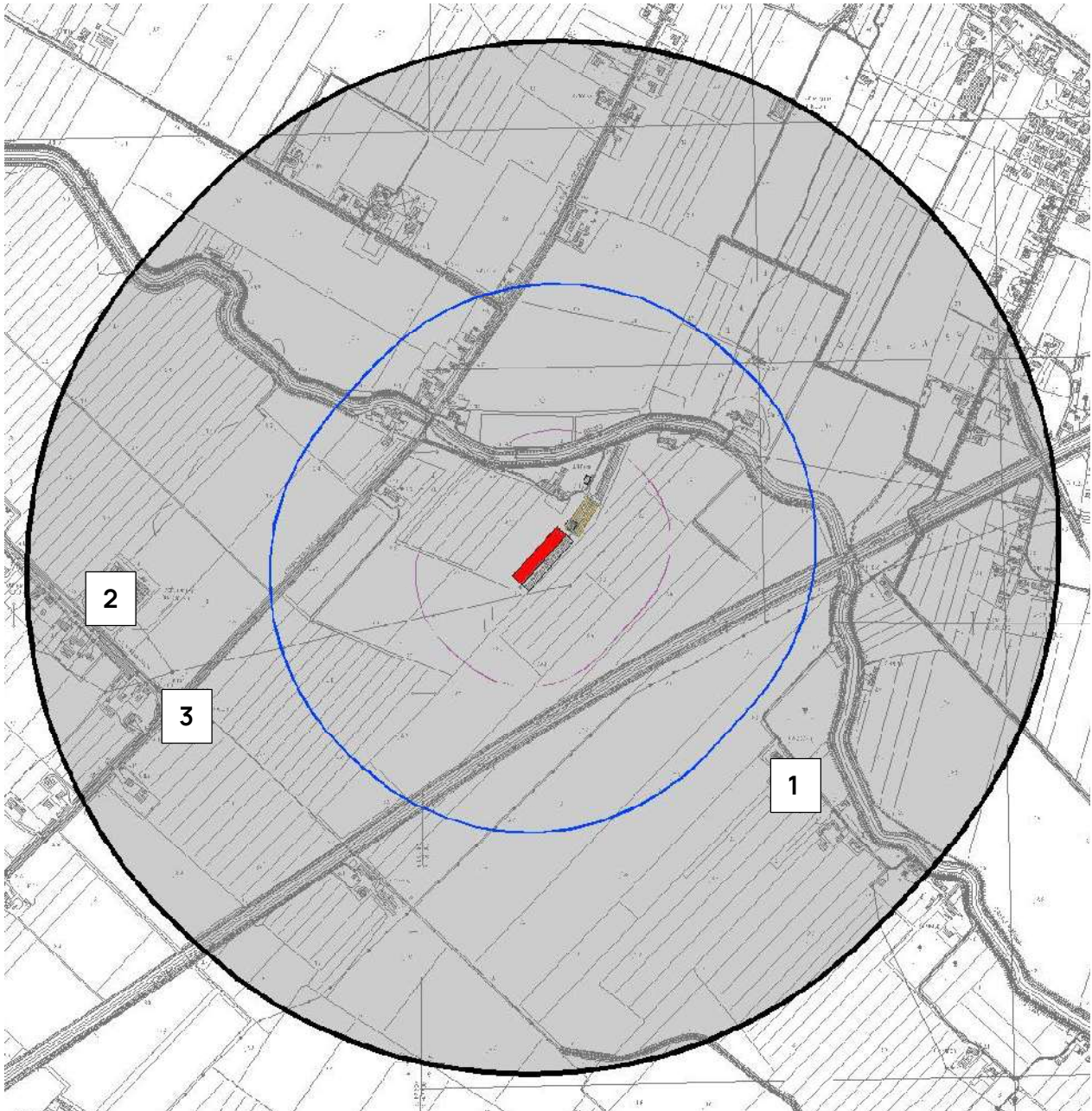
L'impiego di tecnologie all'avanguardia permette di ottimizzare i consumi energetici.

- **Rifiuti** sono stati analizzati i rifiuti prodotti in fase di cantiere ed in fase di esercizio.
- **Ecosistemi e vegetazione:** in considerazione della precisa localizzazione delle strutture di allevamento e della caratterizzazione del contesto floro – faunistico – eco sistemico locale, viene rilevato che l'attività di allevamento, non condiziona tali componenti ambientali.
- **Paesaggio:** sono state verificate le caratteristiche del paesaggio attraverso la caratterizzazione dell'area, valutando l'effetto dell'ampliamento dei fabbricati di allevamento in relazione anche alle opere di mitigazione previste. Per maggiori dettagli si vedano i paragrafi successivi e la Relazione Paesaggistica allegata
- **Sistema socio economico:** dal punto di vista sociale, la registrazione del calo della forza lavoro è un elemento di debolezza del settore. Per quanto riguarda le esigenze delle imprese agricole, si tratta di rispondere con tempestività ad esigenze mutevoli nel tempo in relazione all'evolvere degli assetti produttivi e delle tipologie di colture; evoluzione che, anche se improntata sulle produzioni principali che presentano la maggiore tenuta competitiva, presenta aspetti di difficile prevedibilità in relazione alle incertezze del mercato globale. Al fine di una rivitalizzazione del territorio rurale si devono valutare prioritariamente alcuni obiettivi, fra i quali la salvaguardia delle zone rurali valorizzandone le specifiche vocazioni produttive ma anche le caratteristiche ambientali e paesaggistiche; la promozione della manodopera dedicata all'agricoltura; la sostenibilità economica di tutte le attività svolte;
- **Salute umana e popolazione:** I rischi per la salute umana e di conseguenza per la popolazione sono nulli in quanto le tecniche di allevamento ed i controlli delle strutture sanitarie preposte riducono a nullo il rischio di zoonosi. Per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro, sono possibili ma anche completamente evitabili se si rispettano tutte le norme di sicurezza per cantieri temporanei e mobili e per i luoghi di lavoro permanenti

L'attività di allevamento nell'ambito d'influenza come definito, non impatta in modo significativo sulle componenti ambientali analizzate.

Analisi del cumulo degli impatti

Per la definizione dell'ambito di influenza del progetto si sono considerate le misure massime previste, ovvero un'area avente un raggio massimo di 1.000 metri come evidenziata nell'immagine seguente:



All'interno dell'area individuata si rilevano le seguenti attività produttive che potenzialmente possono creare le condizioni per un possibile cumulo con l'attività di allevamento in esame. Tali attività sono identificate nell'immagine sopra con la seguente numerazione:

1. Società Agricola La Bidoggia Srl (coltivazione cereali)
2. Azienda Agricola Vigna Dogarina (azienda vitivinicola)
3. Vini Molon Luigino (azienda vitivinicola)

Si è inoltre provveduto a verificare la presenza di nuovi progetti nei siti web della Regione Veneto e della Provincia di Treviso, non risultano in essere provvedimenti di VIA o di Screening di VIA di progetti di impianti che possano dare origine a cumulo degli impatti.

Nell'areale considerato si ritiene non siano presenti altre attività produttive agricole e/o di altra natura che potenzialmente possano generale cumulo con la specifica attività di allevamento.

Riassumendo, le componenti ambientali che risultano potenzialmente coinvolte nell'analisi del cumulo degli impatti, risultano essere:

- Emissioni e odori,
- Emissioni rumorose,
- Aumento del traffico.

Nell'area di possibile cumulo degli impatti, definita come un'area di raggio di 1000 metri, vanno considerate e valutate le attività produttive appartenenti alla stessa categoria progettuale e le altre attività produttive presenti nell'ambito considerato.

Dall'analisi sull'ambito territoriale come prima definito (area con raggio di 1000 metri) entro il quale prioritariamente non possono essere esclusi impatti cumulati sulle componenti ambientali, si precisa quanto segue:

- a) Rispetto alle problematiche riferite alle emissioni ed agli odori, non si presentano le condizioni di cumulo degli impatti in quanto è stato verificato che il progetto di ampliamento dell'allevamento rispetta i parametri di emissione di ammoniaca e di odori in atmosfera e che rispetto alle emissioni prodotte dalla movimentazione dei veicoli coinvolti nell'attività di cantiere e di esercizio, l'incidenza di queste risulta molto bassa.
- b) Rispetto alle problematiche riferite alle emissioni rumorose, non si presentano le condizioni di cumulo degli impatti in quanto sia in fase di cantiere che di esercizio sono rispettati i limiti normativi previsti per l'area in esame.

- c) Rispetto alle problematiche dell'aumento del traffico veicolare indotto, sia dalla attività di cantiere che dall'ampliamento dell'attività di allevamento, come evidenziato dalle specifiche analisi settoriali, risulta avere un impatto non significativo.